

INTRODUZIONE

Cartoline da Parigi. Sulla collina di Montmartre, dove oggi sorge la chiesa bianca del Sacre-Coeur, forse una delle poche costruzioni davvero brutte della capitale francese, nel marzo 1871 prese avvio la mobilitazione popolare che portò alla Comune. Il governo francese decise di edificare la basilica nel 1873 «per espiare i crimini dei comunardi» e perché «la Comune è la conseguenza dell'aver dimenticato Dio per troppo tempo». Si decise così di stravolgere uno dei quartieri più rivoluzionari dell'epoca. La celebre place du Tertre, prima di essere invasa dai dehors di bar e ristoranti, da turisti in cerca di souvenir, era stata e sarebbe rimasta ancora a lungo il luogo preferito dagli artisti. Giù per la collina, verso est, iniziano i viali alberati di Belleville, allora quartiere operaio per eccellenza, il preferito dai socialisti di quel tempo. Nel 1871 vi si concentravano molte avanguardie della Comune. Belleville e Montmartre, XVIII e XIX arrondissement di Parigi, ne furono cuore e cervello. L'Hôtel de Ville, imponente costruzione del centro storico, è cambiato molto dopo gli incendi e le distruzioni dell'invasione versagliese, anche se continua a esercitare un certo fascino pensare che lì dentro si riuniva il Consiglio comunale. Nel piazzale antistante manifestanti rivoluzionari, donne del popolo, umili lavoratori e guardie nazionali in uniforme sollevano celebrare l'alba di una nuova vita felice: si tratta di place de Grève, dove in epoche precedenti il re faceva eseguire le condanne a morte, con roghi, ruote, impiccagioni.

Un po' più difficile imbattersi in rue de la Corderie, una graziosa ma defilata stradina nel quartiere Marais, nel III arrondissement. In un anonimo palazzo al numero 14 (che allora era il numero 6), al secondo piano, si riunivano le migliori avanguardie dell'epoca, che

qualcuno ha definito il vero governo di Parigi. Il Coordinamento delle sezioni parigine dell'Associazione internazionale dei lavoratori, l'Ufficio centrale delle camere sindacali, la Delegazione dei 20 circondari: ovvero la triade della Corderie, anima socialista della Comune. La colonna Vendôme, abbattuta perché simbolo delle conquiste napoleoniche, quindi emblema di oppressione e militarismo, non fu distrutta del tutto dai comunardi. Fu poi recuperata dai vincitori e rimessa al suo posto. Si erge orrenda, con i suoi 44 metri di bronzo istoriato, nell'omonima splendida piazza; a testimonianza della sconfitta. Ovviamente non è rimasta traccia delle barricate, e non ci sono neanche molte targhe commemorative di quelli che furono i club, i battaglioni della Guardia nazionale, gli organismi delle donne e degli artisti. In compenso c'è una strada nel X arrondissement, una via breve, trafficata, piena di palazzoni moderni; di poco o nessun interesse artistico, ma di grande impatto emotivo: è rue Varlin. Il leader della Comune avrebbe certo meritato altro tipo di riconoscimento. Tuttavia basta l'insegna di quella strada per strappare un sussulto di commozione. Ben altro tributo hanno ricevuto gli artisti dell'epoca, soprattutto i pittori, divenuti celebri. Ma non tutti i visitatori del Musée d'Orsay sanno, mentre ammirano *L'origine del mondo* o *L'atelier dell'artista*, che il loro autore – Gustave Courbet – è stato fra i principali protagonisti della Comune di Parigi.

Perché può essere interessante, dopo 150 anni, occuparci oggi e commemorare quel primo esperimento rivoluzionario comunitario influenzato dal socialismo? Senza ingigantirlo o idealizzarlo (come un appassionato di rivoluzioni sarebbe tentato di fare), né d'altra parte sminuirlo, perché è stato davvero una vicenda straordinaria. I motivi possono essere molti. Per interesse storico: perché è sempre bello riscoprire, rivalutare, rileggere pagine intense della vicenda umana che rischiano di essere via via meno conosciute. Per interesse ideale: perché la Comune di Parigi è stata un'esperienza intorno a cui sono sorte le più varie teorie. Per interesse culturale, dal momento che artisti, giornalisti, letterati sono stati in prima fila. Per queste ed altre ragioni. Chissà se le persone antirazziste e solidali che partono da uno schieramento con gli oppressi vorranno conoscere (o approfondire) una pagina di impegno per la fratellanza e la solidarietà internazionale fra i popoli. O che cosa pensano le protagoniste dell'emersione femminile di un coinvolgimento così peculiare e potente come quello delle donne parigine dell'epoca. D'altra parte, i giovani

potranno scoprire una rivoluzione in cui loro coetanei di altri tempi sono in prima fila in un intento di liberazione umana. Tante persone che guardano con simpatia o sono impegnate nell'associazionismo e nel volontariato si stupiranno nello scoprire quanti organismi popolari, sindacati, associazioni, circoli, assemblee, comitati, redazioni di giornali, commissioni di vario tipo sorgessero nella Parigi comunarda. D'altronde, come tutte le espressioni concentrate e più positive delle essenze umane all'opera, può essere fonte di ispirazione per tutti quelli che hanno a cuore il presente e le sorti dell'umanità. La strada tortuosa e impervia, ma affascinante, di un'autoemancipazione possibile della specie umana passa anche (forse non prioritariamente, ma anche) da sentieri già battuti, eppure abbandonati con troppa fretta e quindi dimenticati.

Dal momento che si sa in generale molto poco o quasi nulla su queste straordinarie vicende, questo libro risponde anche ad un proposito divulgativo che è tutt'uno con quello di trarre lezioni vive, utili a progetti e programmi di liberazione umana. Utili alla ricerca di una vita migliore assieme. Oggi.

* * *

Quella che propongo è una lettura della Comune almeno in parte diversa dalla maggioranza di quelle offerte dalla vasta (ma datata) storiografia a riguardo.

La mia ricerca si colloca nell'ambito dell'opera fondativa della Corrente umanista socialista di cui faccio parte, da anni impegnata nell'elaborazione di una teoria generale dell'umano.

Proverò a spiegare quanto le coordinate dell'umanesimo socialista possano permettere una rivalutazione originale anche di questo processo, arricchendo a propria volta la ricerca sull'autoemancipazione. In particolare, tornando a studiare la Comune di Parigi e dialogandone con il fondatore e principale ispiratore della nostra Corrente, nonché mio maestro, Dario Renzi, abbiamo capito meglio quanto proprio la Comune sia una delle principali fonti della nostra concezione del socialismo. Da molti storici reazionari quanto accadde nella primavera del 1871 è stato a lungo considerato l'oltraggio alla democrazia da parte dei pezzenti. Da alcuni storici borghesi viceversa uno dei primi esperimenti di una democrazia parlamentare più avanzata. Dalla storiografia socialista è stata considerata la prima rivoluzione proletaria, da Marx il primo governo operaio della storia. Dagli anarchici invece

un primo esperimento libertario fermatosi però a metà strada. Nell'ultimo capitolo cercherò di chiarire soprattutto perché ritengo erronee queste definizioni. Così come mi appare superata anche quella di rivoluzione sociale, condivisa da alcuni fra gli stessi comunisti e da buona parte del socialismo rivoluzionario e libertario, compresa – in passato – la Corrente di cui faccio parte. Ritengo sia più preciso parlare di un esperimento comunitario, un intento rivoluzionario influenzato dal socialismo.

* * *

Alle origini del concepimento e della realizzazione di questo libro – oltre al dialogo con Dario già citato – c'è anche l'invito a «reagire»¹ durante le prime settimane della chiusura per la pandemia: un profondo e motivato sprone a concentrarsi su studio e riflessione. Essendo quest'anno la ricorrenza del 150° anniversario della Comune ho colto l'occasione per concentrarmi su una delle pagine più appassionanti della vicenda del movimento operaio e riprendere la riflessione più di fondo sulla rivoluzione e sul socialismo che ha accompagnato finora la mia vita e il mio impegno.

Quando ho proposto alla Direzione ricerca della Corrente umanista socialista di rendere omaggio alla Comune a modo nostro ho ricevuto l'accordo entusiastico di Dario che mi ha suggerito di scrivere un libro.

I primi ringraziamenti vanno a lui: principale ispiratore della Corrente e autore di numerose opere, una delle quali ho avuto il piacere di curare.² Mio principale maestro da sempre, cioè da quando, ormai più di 30 anni fa, ho incontrato la Lega socialista rivoluzionaria, antesignana della Corrente umanista socialista. Anche in quest'occasione Dario mi ha suggerito e incoraggiato a trarre una nuova interpretazione.

Claudio (Claude) Olivieri, della Direzione ricerca, mi ha accompagnato, sostenuto, consigliato, corretto durante questi mesi. Ovviamente mi assumo tutte le responsabilità per le tesi che sostengo; mi scuso in anticipo se nel testo ci sono imprecisioni o errori. A Claude, con il quale condivido un lungo impegno su più piani, riservo solo i meriti.

Un sentito ringraziamento a Carla Longobardo, ispiratrice della Corrente umanista socialista, che ha curato l'editing di questo libro, correggendo alcune imprecisioni, suggerendomi modifiche, contribuendo così a migliorare l'espressione e quindi la fruibilità.

Insieme negli anni ci siamo dedicati specialmente alla storia e alle teorie del movimento socialista, guidati con creatività e rigore da Francesca (Franci) Fabeni, alla quale mi unisce un trentennale legame di amicizia ideale e a cui devo buona parte della mia formazione. Troppo numerose le personalità con le quali ho condiviso la passione sul tema delle rivoluzioni e del socialismo per poterle menzionare tutte. Mi limito a ricordare le principali. Di Dario Renzi ho già detto. Con Piero Neri almeno da 15 anni a questa parte ho mantenuto uno scambio costante sulle rivoluzioni e sulle teorie di liberazione. Antonio Pedace, profondo conoscitore di Marx e del marxismo, ha contribuito a spiegare l'erroneità del socialismo scientifico, ma anche a valorizzare gli spunti umanisti presenti nei primi scritti dell'economista di Treviri. Con Federico Gattolin ho condiviso l'interesse di studio proprio sulla Comune di Parigi e sull'esperienza di Kronstadt, argomento delle lezioni tenute insieme al corso di insegnamento della Scuola internazionale, diretta negli ultimi anni da Claudia Romanini. Valentina (Vale) Giusti ha contribuito con riflessioni originali, spingendo(ci) a ripensare le figure e il lascito di alcuni socialisti ottocenteschi, come anche dell'Opposizione di sinistra allo stalinismo. Con Anabel Cubero e Rocco Rossetti, oltreché con Dario e il mio amico Giovanni Pacini, ho mantenuto intensi scambi sulla rivoluzione sociale e su quella spagnola in particolare. Con Sibilla Caroppo interessantissime discussioni sui marxismi rivoluzionari. Con Marco Lombardi riletture audaci di alcune figure bolsceviche, soprattutto di Christian Rakovskij. Più recentemente ho avuto un intenso scambio a distanza con Mario Larroca, appassionato di storia del movimento operaio e curatore di alcune pubblicazioni sul socialismo in Argentina.

L'elaborazione di Sara Morace sul genere primo e sulle origini femminili dell'umanità è una fonte continua di ispirazione, mi ha guidato soprattutto nella riscoperta del protagonismo delle donne comunarde.

Con Emy Benvenuti, Antonella Pelillo, e con le compagne e i compagni con cui mi impegno quotidianamente, ho avuto il piacere di un confronto ideale costante oltre che un sostegno psicologico. Un sostegno prezioso mi è venuto, come in buona parte delle opere della mia vita, da Leticia (Leti) Urién, che mi ha incoraggiato e oltretutto ha avuto spesso la pazienza di guidarmi e aiutarmi fra i meandri delle diavolerie tecnologiche.

Last but not least, questo libro sulla Comune vuol rendere omaggio in Italia all'omonima «organizzazione umana per l'autoemancipazione», come le piace autodefinirsi. L'ho scritto anche pensando alle sue compagne e ai suoi compagni, alla «vecchia guardia» – a partire da Renato Scarola – e alle sue dirigenti, guidate da Chiara Raineri e Martina Caselli, alle nuove generazioni di persone generosamente impegnate: affinché possiamo riscoprire fra le nostre fonti alcune grandi vicende della storia umana. Alle amiche e agli amici, alle compagne e ai compagni della nostra organizzazione dunque una dedica speciale: viva la Comune!, *vive la Commune!*

L.G.

aprile 2021

NOTE

1. Questo è il titolo di un articolo scritto per il quindicinale *La Comune* da Dario Renzi e ora presente in D. Renzi, *Adesso, la storia. Editoriali 2014-2020*.
2. Si veda di D. Renzi, *Le disavventure della rivoluzione socialista. Lezioni su Rosa Luxemburg, Lenin, Trotsky, Moreno e altri*.